

Impresa Agricola

Supplemento al n. 5/2003 di Impresa Agricola Mensile della Confederazione Italiana Agricoltori Lombardia - Spedizione in a.p. 45% art. 2 legge 662/96 - DC Brescia



SPECIALE LATTE



Dai presidi a difesa del latte lombardo

- * **Difendere i livelli produttivi storici**
- * **Consolidare l'intera quota B**
- * **Prezzo del latte remunerativo**
- * **Meno burocrazia per le imprese**

alla Fiera di Cremona, ottobre 2003,

un confronto tra il sistema produttivo, le istituzioni e la politica

Per il futuro della zootecnia da latte lombarda, fatta da un patrimonio consolidato di:

- allevatori capaci
- prodotti eccellenti
- imprese singole e associate competitive

la Cia chiede alle istituzioni e alla politica regionale e nazionale un impegno per:

- * nuovi e adeguati spazi produttivi per i produttori che hanno subito il taglio della quota B, per chi ha investito nell'acquisto di quote e per i giovani, da conseguire nel corso del semestre di presidenza italiana della Ue;
- * scelte applicative della nuova Pac bovini rispondenti alla tutela del reddito degli allevatori lombardi;
- * strumenti interprofessionali per la valorizzazione e la remunerazione delle produzioni lattiero-casearie lombarde;
- * semplificazione degli oneri burocratici nell'applicazione delle nuove normative, favorendo l'utilizzo dell'autocertificazione.

Nei prossimi mesi non solo scadenze burocratiche per i produttori, ma anche verifica dell'impegno della politica e delle istituzioni per il latte lombardo

Il documento consegnato a Formigoni

Le proposte della Cia per il latte

La Confederazione italiana agricoltori della Lombardia ha presentato al presidente della giunta regionale lombarda Formigoni, agli assessori provinciali all'agricoltura e ai prefetti delle province lombarde un documento con le proposte per il latte lombardo che pubblichiamo interamente

La zootecnia da latte lombarda per le dimensioni aziendali raggiunte, la produttività e i livelli qualitativi espressi primeggia in Europa e nel mondo. In quest'ultimo decennio si è assistito a un forte processo di rinnovamento strutturale che ha portato gli allevamenti da latte lombardi dagli oltre 13mila dei primi anni '90 agli 8mila attuali, a cui si è affiancato anche un profondo riassetto dell'industria di trasformazione.

Favorire lo sviluppo e la crescita del settore lattiero-caseario, che è un elemento cardine dell'economia agricola e agro-industriale lombarda, significa oggi superare la lunga stagione di incertezze e di ritardi che ancora perdura nonostante le recenti riforme e, insieme, delineare nuove politiche economiche che diano risposte concrete e immediate.

La Confederazione italiana agricoltori della Lombardia, mobilitata in difesa del latte lombardo e di una remunerazione equa della produzione, individua tre obiettivi centrali:

- la convocazione di un tavolo interprofessionale, in cui conseguire la giusta valorizzazione del prodotto e la definizione del prezzo del latte per il 2003;

- il conseguimento nel semestre di presidenza italiana dell'Unione europea dell'aumento della quota latte per recuperare in Lombardia spazi produttivi sia a favore delle aziende che hanno subito il taglio della quota B, sia per quelle che hanno investito nell'acquisto delle quote;

- la semplificazione degli oneri burocratici nell'applicazione delle nuove normative, favorendo l'utilizzo dell'autocertificazione che costituisce altresì il riconoscimento della dignità imprenditoriale.

§ Il valore del latte

Il contesto economico in cui sono chiamate a operare le aziende lombarde è caratterizzato da una sempre più crescente competitività internazionale, favorita da una serie di fattori che sembrano irreversibili, come la globalizzazione del mercato. E' quindi indispensabile che l'intera filiera si predisponga a "fare sistema" per rendere il latte lombardo e i suoi prodotti all'altezza della sfida europea e internazionale.

Servono quindi nuovi modelli di relazioni interprofessionali che sembrano invece ancora ancorate a schemi vecchi e senza prospettiva. L'atteggiamento assunto da Assolatte negli scorsi mesi che ha impedito la stipula di un accordo soddisfacente sul prezzo del latte ne è la riprova. Per affrontare con successo importanti temi, come, per citarne solo alcuni, la promozione e la tutela delle produzioni tipiche, il rapporto con la grande distribuzione organizzata, e interventi comuni in tema di qualità, va invece rilanciata l'idea di una sede organica e costruttiva di confronto e di elaborazione interprofessionale.

Il mancato raggiungimento dell'accordo sul prezzo del latte riapre la discussione sui limiti e l'inadeguatezza, da tempo evidenziati, dell'attuale sistema di contrattazio-

segue a pagina tre



Presidio dei produttori mantovani di fronte alla sede della Regione Lombardia

Mobilitazione dei produttori latte

Dai presidi del latte una richiesta di futuro

Numerosi produttori di latte e decine di trattori in tutte le città lombarde, lo scorso 3 ottobre, si sono mobilitati a sostegno delle proposte della Confederazione italiana agricoltori della Lombardia per il sistema latte. Pieno successo quindi della giornata dei pre-



sidi, caratterizzata dagli incontri con i prefetti, i presidenti e gli assessori provinciali.

Le proposte della Cia Lombardia sono state presentate al presidente della Giunta regionale Formigoni che ha incontrato una delegazione di allevatori guidata dal presidente regionale della Confederazione Mario Lanzi.

Al termine dell'incontro la delegazione della Cia ha espresso apprezzamento per la sensibilità dimostrata dal presidente Formigoni sui temi della zootecnia da latte e soddisfazione per l'impegno assunto a sostegno della richiesta di maggiori quote latte per la Lombardia e di convocare a breve un incontro interprofessionale del settore lattiero-caseario.

Al presidente Formigoni, anche in considerazione del suo recente incarico di capo della delegazione italiana al consiglio dei ministri agricoli europei, la Cia Lombardia

chiede di operare, nelle sedi comunitarie e nazionali, per conseguire gli obiettivi di difesa del latte lombardo e di remunerazione della produzione. "Le nostre tre proposte cardine - sottolinea Lanzi - possono così riassumersi: 1) la convocazione di un tavolo interprofessionale per la definizione del prezzo del latte per il 2003; 2) il conseguimento nel semestre di presidenza italiana dell'Unione europea dell'aumento della quota latte per recuperare in Lombardia spazi produttivi sia a favore delle aziende che hanno subito il taglio della quota B, sia per quelle che hanno investito nell'acquisto delle quote; 3) semplificare gli oneri burocratici nell'applicazione delle nuove normative, favorendo l'utilizzo dell'autocertificazione che costituisce anche il riconoscimento della dignità imprenditoriale".

Su queste proposte determinanti per il reddito delle



imprese agricole la mobilitazione della Cia Lombardia proseguirà anche nelle prossime settimane.



Il vicepresidente regionale della Cia Aldo Cipriano con Viviana Beccalossi, assessore e vicepresidente della Regione Lombardia, nell'incontro al presidio di Brescia

Avviso ai latitanti

Dopo la pubblicazione queste settimane sui quotidiani nazionali e locali dell'avviso a pagamento del Ministero delle politiche agricole e forestali dal titolo "Quote latte: uscire dal tunnel", il presidente della Cia Lombardia Mario Lanzi ha scritto ai direttori dei quotidiani la lettera che pubblichiamo.

Egregio Direttore, in questi giorni il Ministero delle Politiche agricole e forestali ha pubblicato a pagamento sui quotidiani nazionali e locali un avviso, con un tono paternalistico sin dal titolo "Quote latte: uscire dal tunnel - l'ultima grande occasione per mettersi in regola", destinato ai produttori di latte considerati "latitanti". La Cia-Confederazione italiana agricoltori giudica questa iniziativa inopportuna in quanto non considera ad esempio che, nella sola Lombardia, nello scorso mese di luglio gran parte delle oltre 3.800 aziende agricole su quasi 8mila sono state oggetto di imputazione del prelievo supplementare relativo ad una parte della quota B decurtata, quota che gli allevatori, soprattutto quelli classificati "in regola" giudicano irrinunciabile per l'economia aziendale. E acquistare, come suggerito da Ministero, quote sul mercato per coprire la perdita di parte della quota B tagliata (ossia una fetta della produzione del lontano periodo 1991/92) significa già subire una sorta di prelievo.

Inoltre, la vicenda del "latte in nero", riconosciuta dallo stesso comunicato, è cosa ben diversa dal prelievo supplementare e va considerata come una frode da perseguire da parte degli organi preposti, e a oggi ben lungi dall'essere debellata.

Burocrazia e mercato sono elementi antitetici per l'imprenditoria. Il comunicato ripropone invece un rapporto paternalistico che gli agricoltori per crescita imprenditoriale e culturale hanno superato da tempo. La Confederazione italiana agricoltori è da sempre impegnata a fianco degli allevatori per ottenere strumenti concreti di riorganizzazione della produzione lattiera, nelle grandi come nelle piccole occasioni, anche quando non era certo facile.

Supplemento al n. 5/2003 di
Impresa Agricola

Mensile della
Confederazione Italiana
Agricoltori Lombardia

Reg. Trib. di Milano
n. 103 del 12.03.1979

Editore

Caa Cia Lombardia S.r.l.

Direzione, redazione e amministrazione

Piazza Caiazzo, 3 - 20124 Milano

Tel. 02/6705544 - Fax 02/66984935

impresa.agricola@cia.it

Internet www.cialombardia.org

Direttore

Mario Lanzi

Condirettore responsabile

Diego Balduzzi

Comitato editoriale

Diego Balduzzi, Roberto Bigi, Piero

Bonalumi, Francesco Cazzamali, Aldo

Cipriano, Piercarlo Fabbri, Anna Fotini,

Loredana Oldani, Dario Olivero, Chiara

Nicolosi, Corrado Toscani

Stampa

Color Art S.r.l. - Via Industriale 24/26

Rodengo Saiano (Bs)

Celofonatura

Coop. Service - Virle Treponti (Bs)

Abbonamento annuo 7,65 euro

Singolo numero 0,80 euro

Realizzato con il contributo congiunto di

Comunità Europea, Stato Italiano e

Regione Lombardia nell'ambito del

Piano di Sviluppo Rurale 2000 - 2006

I dati raccolti nella mailing-list di

Impresa Agricola sono utilizzati per l'in-

vio della pubblicazione. Ai sensi dell'art.

13 della legge 675/96, i dati potranno

essere distrutti su richiesta da inviare alla

redazione di Impresa Agricola - Piazza

Caiazzo, 3 Milano.

Periodico associato Usipi

Per la pubblicità

tel. 02 6705544

Le proposte della Cia

continua dalla seconda pagina

ne, a cui si aggiunge la fatica con cui il sistema associativo dei produttori si sta adeguando ai nuovi scenari.

Questioni come l'indicizzazione del prezzo, la remunerazione della qualità, la certificazione e la tracciabilità, quest'ultima anche alla luce dei recenti provvedimenti normativi, devono essere affrontati in modo da premiare gli sforzi imprenditoriali delle aziende da latte, penalizzate dall'atteggiamento miope dell'attuale dirigenza dell'associazione degli industriali, che ha come unico riferimento la possibilità contingente di incorporare totalmente il segno "più" dei listini all'ingrosso e il segno "meno" dei prezzi pagati agli allevatori.

E' evidente che gli allevamenti lombardi non possono affidare il frutto del proprio lavoro, i capitali e le imprese, quindi il futuro della zootecnia da latte regionale, all'attuale sistema delle imprese trasformatrici, così come la Regione Lombardia non può solamente constatare l'indisponibilità industriale e il fallimento degli sforzi fatti negli ultimi mesi per costruire un "sistema agroalimentare lombardo", capace di competere in Europa con la fiducia dei consumatori.

Per conseguire l'obiettivo della salvaguardia del reddito e gli investimenti delle aziende agricole servono tuttavia anche più moderni strumenti economici, capaci di affrontare il mercato. A questo proposito è indispensabile riavviare i contatti e il dialogo con tutti i soggetti per la nascita delle organizzazioni dei produttori previste dalla legge delega. Strumenti omogenei per specificità di prodotto e realtà territoriali, in cui la cooperazione costituisca un punto di aggregazione primario.

§ Riequilibrio produttivo

Garantire le produzioni storiche con il consolida-

mento della quota B tagliata, una nuova fase di relazioni interprofessionali e la riorganizzazione del sistema associativo sono tra le priorità a cui va dato un esito rapido ed efficace.

La recente riforma della normativa delle quote latte rischia di rivelarsi inefficace se non sarà a breve affrontato il nodo dello squilibrio tra quote assegnate e i livelli produttivi storici delle aziende lombarde (che rappresentano quasi il 40% della produzione italiana), recuperando in tempi rapidi spazi produttivi sia per quanti hanno subito il taglio della quota B tagliata, sia per quanti hanno effettuato investimenti nell'acquisto di quote.

L'esito della compensazione dello scorso periodo



2002/03, che per la prima volta intacca pesantemente le produzioni storiche raggiunte dalle aziende oltre un decennio fa, rimette in primo piano l'esigenza di consolidare i dati produttivi con soluzioni diverse da quelle del ricorso ad un mercato delle quote latte, come quello attuale, oggi saturo e con quotazioni insostenibili.

In quest'ottica, anche la

strada individuata dal Governo per la soluzione delle "multe" pregresse, già di per se parziale, corre il rischio di rivelarsi inefficace se non accompagnata da una reale prospettiva di continuità e di crescita per le aziende che l'intera riforma doveva garantire.

Il mancato ottenimento in sede di trattativa per la riforma della politica agricola

comune di un nuovo aumento della quota latte per il nostro Paese, ampiamente deficitario, pesa per il presente e per il futuro del comparto.

Di fronte al fallimento dei negoziati del Wto e all'imminente allargamento dell'Unione europea, la competitività del sistema latte italiano deve trovare anche nel consolidamento delle attuali

potenzialità produttive un fattore di competitività.

§ Amministrazione pubblica e imprese

Tenendo conto degli indirizzi di riforma dello Stato sempre più orientati verso l'autonomia e il federalismo, il ruolo della Regione diventa ancor più strategico per lo sviluppo economico e nel governo dei servizi alle imprese. L'efficienza dell'amministrazione pubblica è determinante per la competitività delle imprese e per il contenimento dei costi di produzione. Il corretto rapporto nei ruoli e nelle funzioni tra pubblica amministrazione e organizzazioni professionali, unitamente all'innovazione e alla qualificazione dei servizi amministrativi, sono condizioni preliminari per affermare la positività delle esperienze in atto, quali il Siarl e i servizi connessi, con l'obiettivo di consentire alle aziende agricole di cogliere tutte le opportunità di reddito.

In quest'ottica si pone l'esigenza di una forte semplificazione delle norme applicative previste dalla legge 119/03, in cui la Regione assume un ruolo determinante. Infatti la praticabilità degli adempimenti condiziona l'adesione delle imprese alla proposta di chiusura del contenzioso sul prelievo supplementare degli scorsi periodi, trasformando l'indirizzo legislativo in un risultato concreto.

Va ribadito quindi che lo sviluppo delle imprese passa anche attraverso la semplificazione degli oneri burocratici, in cui l'utilizzo dell'auto-certificazione costituisce anche il riconoscimento della dignità imprenditoriale.

Associazione Interprovinciale Produttori Latte Bovino

Bergamo, Brescia, Como, Mantova, Lecco, Sondrio, Varese

Piazza Caiazzo, 3 - 20124 Milano Tel. 02/6705544 Fax 02/66984935

E-mail aiplb@libero.it



Ai produttori latte
soci Aiplb

Loro sedi

Brescia, settembre 2003

Oggetto: rateizzazione del prelievo supplementare 1995/96 - 2001/02

Gentili soci,

come vi è stato anticipato in una precedente nota dell'Associazione, la nuova legge sulle quote latte (Legge 119/03) prevede la possibilità di rateizzare (con rate sino a 14 anni), senza interessi, il prelievo supplementare imputato alle aziende nei periodi dal 1995/96 al 2001/02.

Il produttore che intende accedere alla rateizzazione, secondo quanto previsto dalla Legge 119/03 e dal Decreto Ministeriale del 30 luglio 2003, dovrà sottoscrivere un apposito modello, da presentare all'Amministrazione provinciale entro il 15 novembre, dichiarando:

- di aver versato l'eventuale prelievo supplementare del periodo 2002/03 (allegando la ricevuta del versamento rilasciata dal primo acquirente);
- di avere presentato l'atto di rinuncia ad ogni ricorso presentato ai tribunali amministrativi regionali (Tar) o ai tribunali ordinari (allegando le notifiche presentate dal legale).

In particolare per quest'ultima condizione, invitiamo chi ha sottoscritto ricorsi cumulativi anche per tramite dell'Associazione di rivolgersi ai nostri uffici per comunicare la scelta di rinunciare al ricorso o di proseguire nell'azione legale.

Vi informiamo inoltre che, una volta accolta la richiesta di rateizzazione, i produttori riceveranno dalla Regione Lombardia un'attestazione con la quale potranno rivolgersi alle proprie ditte acquirenti per la restituzione delle somme trattenute o per svincolare le fidejussioni. Sulle somme restituite sono dovuti gli interessi legali a decorrere dalle singole trattenute. Entro il 15 febbraio l'Agea invierà i bollettini (Mav) precompilati con i quali il produttore effettuerà i versamenti entro il 15 marzo di ogni anno, a partire dal 2004.

Nel ricordarvi che i nostri uffici sono a vostra disposizione per valutare ogni singola situazione e per fornire chiarimenti, abbiate i migliori saluti.

Il Consiglio Direttivo



I detentori di capi bovini potranno rivolgersi al Caa Cia Lombardia

Allineamento dell'anagrafe bovina, al via le operazioni di certificazione

Con l'ordinanza del 19 giugno scorso "Certificazione da parte di ogni detentore della propria consistenza di stalla, registrata nell'Anagrafe nazionale bovina", del Commissario straordinario per l'anagrafe bovina si sono avviate le procedure per la certificazione della consistenza delle Banche dati con la effettiva situazione di stalla.

Per garantire, l'allineamento dell'Anagrafe nazionale bovina con le effettive situazioni di stalla così come riportate da ogni allevamento nell'apposito registro, a partire dal 15 luglio e sino al 15 novembre 2003, ogni

Carni bovine: produzione stabile nel 2003 +16,5% l'import di animali vivi

E' prevista sostanzialmente in linea con i livelli dello scorso anno la produzione nazionale di carni bovine nel 2003. Secondo le proiezioni Ismea, si confermerebbe il dato produttivo di 1 milione 135mila tonnellate circa.

Relativamente alle importazioni, l'Istituto indica, invece, un aumento del 16,5% per un totale di 268mila tonnellate, contro le 230mila del 2002. Pertanto, la disponibilità complessiva di carni dovrebbe portarsi a quota 1 milione 557mila tonnellate, in crescita del 3,4% su base annua.

Per quanto attiene alle esportazioni di carni, l'Ismea valuta un volume pari a 126mila tonnellate, in linea con i valori dello scorso anno. Riguardo, infine, ai consumi, le attese sono per un aumento del 2,3% per un ammontare di 1 milione 440mila tonnellate a livello nazionale. A conclusione di quanto finora evidenziato, sottolineano gli analisti Ismea, lo studio dei principali indicatori del comparto mostra un 'ritorno al passato', quindi al periodo antecedente la crisi Bse, pur con qualche preoccupazione. Il segnale di debolezza più allarmante, enfatizza l'Istituto, deriva dalla lettura dell'indice di autoapprovvigionamento - vale a dire la quota del consumo nazionale coperta dalla produzione interna - il cui valore risulta il più basso dell'ultimo quinquennio.

detentore di animali della specie bovina, comprese le specie Bison bison e Bubalus bubalus (ossia i bufali), dovrà riscontrare la situazione dell'allevamento di sua competenza con i dati presenti nella Banca dati nazionale, ed effettuare quindi gli aggiornamenti degli eventi per i quali non risulti ancora eseguita la registrazione informatica nella Banca dati nazionale. Questa attività di riscontro effettuata può essere eseguita anche per il tramite dell'assistenza dei Caa (Centri di assistenza agricola) e delle Apa.

A conclusione dell'attività di riscontro, ogni detentore di animali, attraverso il Caa o l'Apa notifica alla Banca dati nazionale l'avvenuta certificazione della piena rispondenza tra quanto riportato nell'apposito registro aziendale ed il contenuto informativo registrato nell'Anagrafe nazionale bovina.

Gli allevatori che si rivolgeranno agli uffici del Caa riceveranno un tabulato contenente i dati relativi ai registri di stalla presenti nella banca dati dell'anagrafe bovina.

Quindi si dovrà provvede-

re alla verifica della corrispondenza dei dati del tabulato con la reale situazione dei capi presenti in stalla e il suo eventuale aggiornamento.

Quindi, una volta aggiornata la situazione, gli operatori del Caa provvederanno all'inserimento delle variazioni apportate nella banca dati dell'anagrafe bovina.

Al termine delle operazioni, verrà quindi stampato l'e-

lenco aggiornato dei capi presenti in allevamento che dovrà essere sottoscritto dal detentore degli animali.

Gli allevatori che si rivolgono al Caa Cia Lombardia riceveranno la comunicazione a fianco riportata e potranno quindi concordare con gli operatori le modalità per ricevere il tabulato con i dati del proprio allevamento, ottemperando così a questo obbligo.



LOMBARDIA Srl

Centro assistenza agricola
Confederazione italiana agricoltori Lombardia

20124 Milano - Piazza Caiazzo, 3 tel. 02.66982569
fax 02.66984935 - e-mail: cascialombardia@cia.it
Partita Iva e Codice Fiscale 03304700968

Agli allevatori
in indirizzo

Allineamento dati dell'Anagrafe Bovina

Gentile allevatore,

L'informatizzazione dell'anagrafe bovina è l'attuale strumento per l'individuazione dei capi presenti in ogni allevamento, necessario per l'accesso ai premi comunitari destinati alla zootecnia e, recentemente, anche per alcuni obblighi connessi alle nuove norme in tema di quote latte (legge 119/03).

In base alle attuali disposizioni di legge ogni allevatore ha l'obbligo di segnalare ai Servizi Veterinari dell'Azienda sanitaria locale (Asl), o all'Ente a cui la Asl ha affidato la tenuta dell'anagrafe, la movimentazione dei capi (nascite, entrate, uscite e decessi). Tuttavia, allo stato attuale i dati presenti nell'anagrafe bovina non corrispondono in alcuni casi alla reale situazione dei capi presenti in stalla.

Per consentire l'esatto allineamento dei dati dell'anagrafe con la situazione degli allevamenti, il Commissario Straordinario di Governo per l'anagrafe nazionale bovina ha emanato l'**Ordinanza del 19 giugno 2003 che obbliga ogni detentore di animali della specie bovina a riscontrare la situazione del suo allevamento in collegamento con la Banca dati nazionale e a effettuare gli aggiornamenti necessari.**

La informiamo quindi che il nostro Centro di Assistenza Agricola Cia Lombardia è abilitato ad elaborare i dati della certificazione della consistenza di stalla che ogni detentore è tenuto a trasmettere.

Pertanto, La invitiamo a **rivolgersi ai nostri uffici presso le sedi della Confederazione italiana agricoltori, presentandosi con il Suo registro di stalla aggiornato e i passaporti, per ricevere il tabulato con l'attuale situazione del Suo allevamento così come risulta all'anagrafe, consentendole quindi di confermare i dati o effettuare le correzioni eventualmente necessarie.**

Nel ricordarle che i nostri uffici sono a Sua disposizione per ogni chiarimento, La salutiamo cordialmente.

Milano, settembre 2003

L'amministratore delegato
f.to Massimo Benolli

Il presidente
f.to Mario Lanzi

